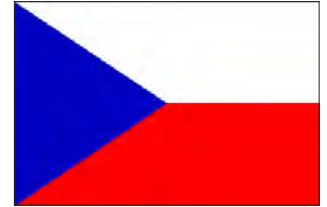


RIGURGITI NEONAZISTI



Un partito ceco si presenta alle elezioni europee richiamandosi alla “soluzione finale”, idea aberrante ma che non scandalizza abbastanza il Paese

di Massimo Recchioni (CZ)

Troppe volte nella storia – purtroppo – è stato difficile stabilire quale fosse la fluttuante linea di demarcazione che divideva la xenofobia dal diritto alla sicurezza. Sulla sicurezza si sono sempre fatte battaglie di classe. La sicurezza è sempre stato il pretesto con le quali le classi più abbienti invocavano un “giro di vite” per difendere i loro privilegi dall’insidia di turno, presentandosi sotto forma di classe contadina, operaia, di lavoratori stranieri, immigrati clandestini, minoranze etniche o di altro tipo. L’esempio più recente in Italia la campagna elettorale per le politiche dello scorso anno, scientificamente “spostata” sulla sicurezza (anche perché di situazione economica, diritti e giustizia sociale ecc., cosa ci avrebbero potuto raccontare?) dalla destra xenofobo-leghista che ha convinto anche settori – ahinoi – di classe operaia.



Il Museo della Cultura Rom a Brno.

Ma non sembrava certo questo il caso di uno spot elettorale per le elezioni europee di un sedicente “Partito nazionale” in Repubblica Ceca, nel quale la linea non solo era netta, ma posta ad un livello così alto da essere vergognoso, nonché criminale.

Difendete le vostre famiglie, il vostro stile di vita, le vostre città: è così che recitava lo spot in questione, che è stato bloccato, ma solo dopo esser stato trasmesso, dalla televisione ceca. In esso, orrore, si arrivava ad invocare, per il raggiungimento della tranquillità pubblica, **la soluzione finale nei confronti delle popolazioni “parassite” di origine Rom.**

Troppi segnali di avvertimento c’erano stati, e tutti sottovalutati. Da anni le associazioni Rom lanciano grida di allarme e denunce, e sono puntualmente inascoltate in nome della libertà di espressione o gli episodi ricondotti ad una matrice “goliardica”. Ma, tra parentesi, non succede lo stesso anche da noi? Da noi si dà fuoco agli immigrati e si parla di una ragazzata? Non si bastonano i senzatetto e i genitori parlano dei loro figli come di “così bravi ragazzi!”.

Citando solo due episodi recentissimi (ma sarebbero innumerevoli) in Repubblica Ceca: una manifestazione a Brno il primo maggio organizzata da un’altra sedicente organizzazione, che si chiama addirittura “Partito operaio” (!!!), in realtà neonazista. In detta manifestazione tra l’altro – si scherzava sulle camere a gas) oltre alla decisione di un comune moravo, sempre a maggio, di istituire DUE PRIME classi elementari separate, la “A” per i bianchi, la “B” per i ROM. Per questo il partito nazionale – sentitosi minacciato proprio sul SUO terreno - ha scelto allora un folle gioco al rialzo – visto che pare sia consentito impunemente – riproponendo soluzioni che fanno rabbrivire solo se pronunciate.

Subito dopo il ritiro dello spot la TV ceca ha messo le mani avanti per non cadere di dietro, denunciando il partito per il contenuto dello spot stesso. Per nascondere, di fatto, le proprie responsabilità. Infatti, nella Tv pubblica, qualcuno non avrebbe DOVUTO visionare quello spot? Pare che il sedicente partito, paradossalmente, presenterà una controdenuncia per limitazione della libertà di stampa! Che tristezza! Ma questo è un paese dove il nazionalismo e la xenofobia marciano di pari passo. Questo è il paese di Klaus, di colui che, pur a capo di uno stato che ha scelto attraverso lo strumento referendario di entrare in Europa, si rifiuta – persino nel semestre di presidenza ceca dell’Unione europea – di esporre la doppia bandiera sul palazzo presidenziale.



Lo stesso Klaus che in autunno aveva candidamente partecipato ai comizi elettorali del suo partito per le amministrative, perché voleva impedire un “ritorno sciagurato dei socialdemocratici” alla guida delle regioni. Che doveva partecipare, lui “super partes”, al congresso del SUO partito, ma che alla fine non vi era intervenuto non perché appunto al di sopra delle parti, ma per dissidi con l’allora presidente del consiglio e segretario del partito stesso! Lo stesso Klaus noto al mondo per le imbecillità sull’ecologismo, a suo dire dittatura del XXI secolo in quanto impedisce – ponendo dei vincoli ambientali – uno sviluppo realmente liberista dell’economia di mercato!

Le conclusioni. Ora che i buoi sono scappati, si cerca di chiudere il recinto, il governo discute del futuro di questo movimento dalle finalità aberranti. Ma, nell’Europa civile del ventunesimo secolo, un’organizzazione del genere non dovrebbe essere GIÀ fuorilegge? Ma se nei primi giorni, quelli del “misfatto”, la discussione era accesa, ora si defila verso il dimenticatoio. L’onda di sdegno per quanto avvenuto sembra infatti scemare. Ovvio (!?!) che le priorità siano altre, soprattutto in campagna elettorale. Intanto è il tempo dello sdegno, della protesta, delle petizioni. Probabilmente tutto finirà in una bolla di sapone. Perché questo è il paese dove il senso di rivalsa verso le popolazioni Rom è enormemente diffuso. Rivalsa perché il sistema socialista li equiparava agli altri, dava loro un lavoro come a tutti. E questo il “bianco” non poteva sopportarlo. Ora c’è finalmente democrazia, li si può prendere a calci. I Rom si vedono lavorare per le strade, scavare per fare le fondamenta delle case. Certo, costano di meno. Sono, nonostante siano in casa loro da sempre e cittadini cechi, di fatto trattati come e peggio degli immigrati. E questo è inoltre il paese in cui la democrazia permette a chiunque di far entrare nel proprio negozio o locale chi vuole. Provate a trovare un Rom in un ristorante, in un locale da ballo, nei negozi, dovunque. Non ci riuscirete, semplicemente non li fanno entrare. E semplicemente neanche ci provano più perché sono sicuri che non li farebbero entrare.

Nel frattempo, il Partito nazionale continua a manifestare tranquillo, organizza gli ultimi comizi (peraltro poco frequentati) nelle cittadine boeme e morave. Studenti, società civile, associazioni Rom e in difesa delle altre minoranze manifestano a loro volta per impedire ai nazisti i loro raduni. La polizia interviene. Volete provare a indovinare chi viene bastonato?

La situazione dei Rom continua ad essere la stessa, forse a peggiorare. L’Europa interviene sempre subito quando si tratta di salvare banche. Dov’è in questi momenti?

Estensione dell’olocausto

Il numero esatto di persone uccise dal regime nazista è ancora soggetto a ulteriori ricerche. Recentemente, documenti declassificati di provenienza britannica e sovietica hanno indicato che il totale potrebbe essere superiore a quanto ritenuto in precedenza. Ad ogni modo, le seguenti stime sono considerate altamente affidabili.

- 5,6–6,1 milioni di ebrei
- 3,5–6 milioni di civili Slavi
- 2,5–4 milioni di prigionieri di guerra
- 1–1,5 milioni di dissidenti politici
- 200.000–800.000 tra Rom e Sinti
- 200.000–300.000 portatori di handicap
- 10.000–250.000 omosessuali
- 2.000 Testimoni di Geova

Totale: fra i 13 e i 19 milioni di persone uccise e cremate nell’arco di quattro anni, per una media di 11.000 persone uccise e cremate ogni giorno.



I triangoli

I prigionieri, al loro arrivo erano obbligati ad indossare dei triangoli colorati sugli abiti, che qualificavano visivamente il tipo di “offesa” per la quale erano stati internati. I più comunemente usati erano.

- **Giallo:** ebrei – due triangoli sovrapposti a formare una stella di David con la parola Jude (Giudeo) scritta sopra
- **Rosso:** dissidenti politici, compresi i comunisti
- **Rosso con al centro la lettera S:** repubblicani spagnoli
- **Verde:** criminali comuni
- **Viola:** Testimoni di Geova
- **Blu:** immigranti
- **Marrone:** zingari
- **Nero:** lesbiche e soggetti “antisociali”
- **Rosa:** omosessuali maschi